Anno XXIII — Martedì 1 Gennaio 1889 — Abbonamento Postale — N. 1

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 30
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL PRESENTE E L'AVVENIRE

Nella nostra età si ha lottato in Europa per ottenere due cose, la indipendenza nazionale, cosicchè tutte le Nazioni potessero diventare padrone in casa propria, e la emanazione del libero governo dalla elezione fatta de' suoi rappresentanti da tutti i cittadini resi uguali dal comune diritto di governarsi da sè. Se anche non è ancora fatto tutto in questo senso, i progressi ottenuti generalmente sono grandi ed è un fatto che tale principio venne generalmente accettato e voluto applicare.

Ma ora si può domandarsi, che se questa è la situazione presente, quale logica del continuato progresso della civiltà debba essere la tendenza per l'avvenire. A noi sembra, che una volta che sieno rese tutte le Nazioni padrone di casa propria ed aventi il diritto del governo di sè stesse, la prima cosa di cui naturalmente s'abbia da occuparsi sia quella di mettere ogni cosa a posto in casa, di procacciarsi i proprii commodi, di lavorare bene il proprio campo per poterli avere e godere, di migliorare tutto attorno a noi, uomini e cose, di sapersi guardare dai vicini, ma di poter vivere in pace con essi, scambiandosi anche mutuamente i servigi.

Adunque ogni Nazione deve lavorare per ogni progresso, nel senso della comune civiltà, in casa propria prima di tutto. Noi dobbiamo studiare tutti i miglioramenti territoriali, sicchè la terra da noi posseduta, cioè la Patria nostra, renda quanto più e meglio è possibile a nostro comune vantaggio e nessuna delle forze e virtù naturali di cui la Patria nostra fu dotata vada perduta, o resti senza effetto per noi. E questo è il progresso economico da doversi cercare per tutta la Nazione e che deve diventare un oggetto comune degli studii e dell'opera di tutti.

Ma non basta che si abbia da dare un maggior valore al territorio, che è la nostra proprietà nazionale, bisogna occuparsi prima di tutto a dare il massimo valore all'uomo, al fratello in nazionalità e quindi a rafforzarlo fisicamente, ad educarlo intellettualmente, rendendo poi così tutti atti a provvedere a sè stessi ed a cooperare per sè e per altri. Conviene cercare il benessere e la pace sociale, progredire nella scienza e nelle sue applicazioni alla società, rendere la letteratura e le arti strumento di educazione e di progresso per tutti anch'esse, associare i migliori e meglio dotati in tutto quello che possa servire al comun bene.

Ecco in tutto questo un campo abbastanza vasto d'azione per le generazioni, che devono succedere alla nostra, che potè adempiere il suo dovere di dare all'Italia l'indipendenza, la libertà e l'unità. Se le generazioni anteriori si dovettero con molta pazienza e tenacità di propositi preparare alla lotta per ottenere tutto questo, le nuove devono preparare sè stesse ed educarsi per bene a quest'altra lotta per un vero risorgimento nazionale, che si mostri nelle opere di tutti e pei loro effetti.

L'Italia, che fu chiamata dai despoti stranieri una *espressione geografica*, appunto perchè è tale e la storia sua, la sua lingua, la sua civiltà si unirono alla geografia a farla una importante unità nazionale; l'Italia ha riacquistato la sua esistenza. Ora bisogna che studii sè stessa per vedere qual maggior valore può darsi colla sua attività, e riconosca anche qua e là la sua posizione nel mondo civile, misuri le proprie forze, per i proprii scopi a quelle delle altre Nazioni vicine e lontane e possa poi anche prendere un alto posto nella società delle Nazioni e nella gara per i progressi di tutta l'Umanità.

Noi siamo giunti ad un tempo, che se ogni Nazione è o deve diventare padrona in casa propria, nessuna di esse può vivere isolata, come se altri non vi fosse a questo mondo e non potessero tutte servire al bene od al male anche delle altre. Le applicazioni dei trovati delle scienze che sempre più allargano ed accomunano la loro azione, hanno accostato tra loro tutti i Popoli più civili e questi cercano di accostarsi anche i più lontani e che lo sono meno di loro. Questa tendenza e gli effetti cui essa può e deve produrre vanno pure studiati per regolare l'attività della propria Nazione e dare alla nostra, individuale od associata, anche gli scopi tanto più vicini, quanto più lontani, in armonia a codesta tendenza generale, a questa legge storica dell'Umanità, in guisa che la Nazione italiana abbia il maggior valore possibile nell'umano progresso.

Ecco un *ideale* a cui tutta la nuova generazione può ispirarsi per proseguire l'opera de' suoi antecessori ed approfittare per la patria della libertà per essa ottenuta. Essa deve guardare quale posto può e deve avere l'Italia, che ne ebbe uno sì grande nella storia del passato, nella storia dell'avvenire, e far sì che non lo sia da meno. La situazione geografica dell'Italia è delle migliori; e se nel passato essa potè accogliere in sè la civiltà antica e diffonderla tra gli altri Popoli, appunto perchè stava nel centro di quel Mediterraneo, attorno a cui sono disposte le diverse parti del mondo, non si può a meno di considerare, che questa situazione può essere la medesima per l'avvenire, quando i suoi figli, invece di diminuire sè stessi nelle battaglie di una politica pettegola e ciarliera ed in dimostrazioni che ne mostrino la leggerezza, sappia darsi un alto ideale e studiare e lavorare per raggiungerlo. Non convien credere, che l'opera individuale anche di coloro che non possono primeggiare nel mondo per ingegno e potenza sia inutile.

Quando essa è nell'ordine dei fatti generali, della legge storica nella quale ci troviamo incamminati, ogni individuo che comprende questa legge e lavora in ordine ad essa può trovare molti altri che consentano e cooperino con lui. Le sue idee ed i suoi fatti si troveranno facilmente in armonia colle idee e coi fatti degli altri e nell'ambiente comune si andrà formando a poco a poco anche quell'*ideale*, che per diventare un fatto ha bisogno della cooperazione di molti. Così appunto si è fatta l'Italia nuova, e così potrà rialzarsi ad una nuova grandezza.

E' ben vero, che colla mancanza della libertà il pensiero era più raccolto ed il sentimento della Patria più coltivato da coloro nella di cui anima era penetrato, che non ora, che la libertà ha aperto una gara per inalzare sè medesimi sopra gli altri, cercando poi di farlo coll'abbassare codesti, invece che di meritare più di loro. Ma ad ogni modo, se coloro che hanno coscienza del proprio dovere non abbandonano l'azione, ma anzi vi si dedicano con amore e con fede di vincere, appunto perchè vogliono il bene, vinceranno. Anche le poche forze individuali, sommandole tra loro diventano una potenza. Facciamo adunque che questo addivenga per la nuova Italia.

Questo abbiamo voluto dire ai nostri lettori, e specialmente ai giovani dei quali è l'avvenire, per l'augurio del nuovo anno, e per mostrare, che se noi continuiamo, per quel poco che possiamo farlo, a seminare qualche idea, lo facciamo colla speranza sicura, che qualche seme vada in buon terreno e fruttifichi. Come Friulani poi nelle cui vene scorre tanto del sangue degli antichi Romani, che colonizzarono questa estrema regione d'Italia, dobbiamo dire ai giovani, che essi hanno l'obbligo di mostrare che non indarno la nostra stirpe fu posta alla guardia d'Italia nel Piemonte orientale. Noi dobbiamo replicare a noi stessi il romano: *Laboremus!*

P. V.

LETTERE VENEZIANE

(Nostra Corr. Particolare)

Venezia, 30 dicembre 1888

Come vi ho annunciato a suo tempo, la sera di Santo Stefano s'aperse il nostro massimo teatro «La Fenice» colla rappresentazione dell'opera-ballo *Carmen* capolavoro di Giorgio Bizet.

Mi direte che doveva parlarvene prima in proposito, ma vedete, siccome le sorti della prima rappresentazione furono tutt'altro che soddisfacenti, così ho voluto aspettare anche l'esito della seconda e terza rappresentazione, per vedere se era possbile dire, dopo il male, qualche cosa anche di bene.

E parlando ora della prima rappresentazione, la protagonista sig. Estella De Vita, benchè abbia fama d'artista intelligente, pure non si mostrò all'altezza della difficile e faticosa parte che doveva sostenere.

Chi ha cantato piuttosto benino e che ha incontrato le simpatie del pubblico, fu la signora Giuseppina Buti, che massimamente nel terzo atto, riscosse fragorosi applausi.

Il tenore Anton, benchè non simpatizzi, pure diede prova di essere un artista corretto, e di saper misurare le proprie forze.

Il baritono Moriomi fu davvero infelicissimo nella bellissima parte di *Escamillo*, tant'è vero che si udirono parecchi zittii!

Difatti i suoni della sua voce erano incerti, stuonati.

Insomma mancava all'esecuzione: franchezza, brio, e quello slancio che è necessario a dar rilievo alla bellezza d'un lavoro così stupendo, qual'è quello della *Carmen*.

L'orchestra diretta dal maestro Bimboni, con un colorito uniforme e monotono, fece perdere ogni carattere suo proprio a quella musica snella e spigliata.

I cori discretamente bene.

Ma peccato davvero che l'esecuzione sia stata così imperfetta, perchè il nostro massimo teatro presentava un bellissimo aspetto, assistendovi le più eleganti e leggiadre signore ed i più aristocratici signori.

Sono lieto però di dirvi che alla seconda rappresentazione l'esito fu migliore.

Fu sostituito al sig. Mariomi, il baritono sig. Cesare Bacchetta, giovane dotato di bella e simpatica voce.

Fu applaudito dopo l'aria del *toreador*, ed incontrò assai il favore dell'intelligente pubblico.

La signorina De Vita dovette ripetere la bell'aria del primo atto e fu molto festeggiata.

La signorina Giuseppina Buti ed il tenore Anton riscossero qualche meritato applauso.

L'orchestra migliorò alquanto, ed i cori egregiamente.

Ciò che meravigliò il pubblico, fu la soppressione del ballabile del quarto atto, essendo assai bella la musica.

Sembra lo si abbia sospeso perchè fra le ballerine ve ne sono di vecchie e brutte; ma allora si avrebbe ragione di ommettere anche quello del secondo atto.

Bella differenza per altro di concorso di gente dalla prima alla seconda rappresentazione.

Molti palchi e scanni erano vuoti.

Ciò che del resto succede sempre quando vi è gran entusiasmo nel pubblico per la prima rappresentazione di una grand'opera, e quando lo si replica dopo aver ottenuto un insuccesso.

Venerdì vi fu riposo e ieri sera terza rappresentazione della stessa opera.

Sono dunque lieto d'annunziarvi che ieri sera il successo fu abbastanza lusinghiero per tutti gli artisti, e massimamente pel baritono sig. Cesare Bacchetta che fu entusiasticamente applaudito, ed al quale va attribuito maggiormente il merito di tale felice successo.

Bene l'orchestra, benissimo i cori.

La dorata sala del teatro era abbastanza affollata ed i palchetti spiccavano di elegantissime e graziose signore.

Speriamo che tale rivincita sia foriera di nuovi allori.

***

Alla seduta tenuta ieri dal Consiglio Comunale, vi assistevano 35 consiglieri.

Alla raccomandazione fatta dal cons. Donà sull'allineamento dei fanali della Piazza S. Marco l'assessore Tornielli assicurava aver la Giunta provveduto acciò non sieno di molto spostati dalla linea attuale.

Il Consiglio accoglieva ad unanimità e coi più sentiti ringraziamenti il busto del compianto co. Giustinian, che la vedova co. Elisabetta Michiel offriva in dono, e fu deliberato di collocare detto busto nella sala vicina a quella delle sedute consigliari.

Il consiglio riconfermava il cav. G. B. De Marchi a membro del Consiglio d'amministrazione della Casa Paterna, i consiglieri Foroni e Ricco rappresentanti il Comune nel Consiglio direttivo della Scuola superiore di Commercio.

Nominava i sig. Rosenthal, Lanza, Levi Angelo, Chiggiato, Zarro, Cucchetti dottor Francesco, Marinoni, De Toni e Suppici, a membri della Commissione dei ricorsi contro l'applicazione della tassa di famiglia.

I signori Ricco, Zannini, Songer e Ceresa a membri della Commissione per la revisione e completamento della lista dei contribuenti la tassa di esercizio.

APPENDICE

PENSIERI DEL CAPO D'ANNO

I.

Il primo giorno di un nuovo anno è, dopo la commemorazione dei morti, quella ricorrenza che più di ogni altra commuove l'animo nostro. Il giorno dei morti suscita in noi la memoria del passato, ci fa presente che nulla vi è di eterno, che tutto soggiace alla fatale legge della distruzione. E' un mondo scomparso che per un istante rivive nella nostra mente, circondato da quella tristezza con cui l'uomo involge il ricordo di coloro che morirono. Il capo d'anno invece ci porta le speranze dell'avvenire; un anno che sorge fa pensare alla serie infinita di quelli che verranno, noi dimentichiamo che la vita è un correre alla morte, ed intravediamo cose future, circondate da quell'aureola di poesia e di splendore, nella quale la mente nostra suole scorgere il misterioso avvenire.

Però questo giorno non è uguale per tutti, L'uomo risente l'influenza di quanto lo circonda, delle sue tendenze, del suo passato, epperciò diverse sono le impressioni che i differenti uomini ricevono da un medesimo fatto. L'uomo felice, ignaro degli affanni del mondo e della lotta per l'esistenza che tanti affatica, al sorgere di un anno nuovo vedrà innanzi a sè lieto risplendere l'astro della vita, e sorridente affisandolo gli parlerà: Vieni ad illuminare i miei giorni, o apportatore di gaudio, vieni a far più belli i sorrisi che mi circondano; m'è pur grata la vita!

Ma colui invece che soffre, e che deve passo a passo contendere il cammino dell'esistenza, non dirà così perchè la dura esperienza del passato è scuola per l'avvenire. Sorriderà mesto al raggio di speranza che vedrà brillare, il suo cuore già trafitto tenterà soffocare i palpiti novi per non illudersi, ed egli esclamerà col Guerazzi: «Una ruga sopra la fronte, e una ferita nel cuore, ed ogni giorno un fiore caduto dalla corona della speranza, ecco i benefizii del tempo.»

II.

Che cosa pensa oggi il filosofo?

Ecco un nuovo anno che si aggiunge alla serie infinita di quelli già trascorsi. Quanti lo seguiranno? Nella corrente rapida del tempo l'umanità cammina sempre ed ascende per legge di progresso, sia che percorra la linea retta come vorrebbe il Condorcet, sia la spirale come il Fichte dimostra; sia che gli avvenimenti umani nel tempo non si riproducano mai somiglianti, sia che si riproducano ma trasformati e migliorati. E così, attraverso gli anni che sorgono e tramontano, l'umanità corre verso un ideale, ma potrà essa raggiungerlo? Chi sa se potremo un giorno penetrare nei più nascosti segreti della natura e della vita, se potremo divinare che cosa sia il pensiero, come e perchè le nostre passioni, ora tenere ora feroci, ci agitino e ci dominino attraverso la esistenza! Verrà un tempo in cui gli uomini si ameranno e vivranno felici, oppure si dilanieranno tra loro ed irrigheranno la terra di sangue?

. . . . Così tra questa
Immensità s'annega il pensier mio.

E come nell'immensità del futuro così in quella del passato il pensiero corre rapido e si smarrisce.

Quando ebbero principio questi anni che ci fuggono dinanzi, quando cominciò ad esistere tutto ciò che noi vediamo, quando noi stessi? E' vaneggiamento di mente inferma la creazione biblica, troppo gran parte ha la fantasia nelle ipotesi scientifiche; il problema è quindi insolubile, e pur troppo resterà forse tale, e gli uomini crederanno sempre, alcuni nella creazione, altri nelle ipotesi, secondochè alla ragione di ciascuno tornerà men duro il concepire un essere soprannaturale oppure una nebulosa che si condensa. L'uomo però non dovrebbe mai dimenticare che la fede uccide la scienza, che sulla scienza sono basati gli umani destini, e che quindi la fede può traviare l'uomo dalla sua meta.

E se infatti noi apriamo gli immortali libri della storia, vediamo come in tutti i tempi la cieca fede abbia tratto i credenti ben lungi dal fine umano che è il progresso e li abbia posti sotto il predominio dell'astuta casta dei sacerdoti che abbrutiva l'umana specie colle più basse ed assurde superstizioni. I sacerdoti indiani, dopo aver sostituito agli dei fisici dell'India il concetto metafisico di Brama, avevano astutamente moltiplicate le pratiche religiose in modo che quasi tutto il tempo fosse assorbito dal cerimoniale della religione e nulla si potesse operare; e ciò per ispegnere ogni attività umana, perchè non si vivesse che di fede.

I sacerdoti egiziani si valevano dell'astrologia per dominare sulle altre caste e sullo stesso re, che lasciarono nell'assoluta ignoranza.

I Germani credevano nel Büsterich, la cui statua di metallo, superiormente forata, era piena di acqua. I sacerdoti per mezzo di carboni accesi ponevano l'acqua in ebollizione, i vapori che uscivano dai fori circondavano il dio, il popolo atterrito si prostrava, ed i sacerdoti gli impartivano i loro ordini, dicendoli espressi dalla divinità.

Tutti poi sanno come i sacerdoti cristiani abbiano tratto profitto della fede dei popoli per soddisfare la loro sete di dominio e di piaceri, e per maggiormente avvolgerli nelle tenebre dell'ignoranza. Abusando del sapere di cui nel medio evo erano possessori, alterarono persino i testi aristotelici per farne loro sostegno traviarono la santità delle massime cristiane, non risparmiarono il sangue dei popoli in apparenza per sostenere la religione ma in sostanza perchè non scemasse il loro potere; divenuti fonte di corruzione perseguitarono gli uomini virtuosi; furono insomma il più

Accettava il dono del cav. Ernesto Volpi di lire 1000 nella costituzione di un'opera pia. Il Consiglio eliminava pure alcuni crediti comunali, e poscia radunavasi in seduta segreta.

M. B.

DI QUA E DI LÀ

Leggi promulgate.

La *Gazzetta Ufficiale* uscita ieri sera pubblica le seguenti leggi: Provvedimento militari, riforma comunale e provinciale, emigrazione.

Il matrimonio del Principe ereditario.

Si smentisce assolutamente il progetto di matrimonio del principe Vittorio Emanuele colla principessa Clementina del Belgio.

A Corte si afferma che il Principe non si mariterà fino ai 24 anni.

Il generale Mattei.

Continuano i commenti, generalmente sfavorevoli al Ministero per la messa in disponibilità del generale Mattei.

Gli onorevoli Vastarini Cresi e Fazio presentarono un interpellanza al ministro della guerra sul provvedimento preso.

Spese ed economie.

Sembra certo che l'onor. presidente del Consiglio si sia accordato col nuovo ministro del Tesoro nell'idea di sospendere alcune spese, come quella del palazzo del Parlamento, del Policlinico, della passeggiata Archeologica, ecc. Di più si concreterebbero parecchi milioni di economie sui bilanci di diversi ministeri.

Il Ministero del Tesoro.

Al Ministero del Tesoro incombono le seguenti spettanze:

di formare i bilanci e i resoconti dell'amministrazione dello Stato;

di sopraintendere allo esercizio del bilancio, alla contabilità dello Stato, al servizio del tesoro e alla amministrazione del debito pubblico;

di vigilare alla riscossione delle entrate a qualunque amministrazione appartengano;

di vigilare alla regolare ordinazione delle spese.

Fanno parte del Ministero del tesoro: la ragioneria generale dello Stato — la direzione generale del tesoro — la direzione generale del demanio, salvo le materie relative alla tassa sugli affari — l'economato generale.

Dipendono dal Ministero del tesoro: l'Avvocato erariale — la direzione generale del debito pubblico.

Le intendenze di finanza dipendono dal Ministero del tesoro per tutto ciò che concerne il servizio di contabilità del Tesoro, del Demanio e del debito pubblico, e continuano per tutti gli altri servizi ad essere dipendenti dal Ministero delle finanze.

Per gli effetti di questa disposizione i provvedimenti relativi al personale delle intendenze debbono essere presi d'accordo tra il ministero del tesoro e quello delle finanze.

La vigilanza della riscossione delle entrate e sulla regolarità delle spese si esercita dal Ministero del tesoro nel modo stabilito dalla legge sulla contabilità dello Stato.

La Regina Natalia.

Nel tempo stesso che i radicali si mettono di accordo con re a Milano, da Odessa parte, diretta per Jalta (Crimea) una deputazione composta di dieci serbi allo scopo di presentare alla regina Natalia un indirizzo firmato da 25 mila persone.

In esso la situazione attuale della Serbia è trucemente dipinta, e i sottoscrittori con la speranza che re Milano sia costretto, cosa che credono probabilissima, ad abdicare, pregano la regina acciò invece di andare per ora a Pietroburgo, ritorni tosto a Bucarest, da dove potrebbe in ogni evento ritornare in pochissime ore in Serbia, nella qualità di regina reggente.

Il *Daily News* conferma che, malgrado le vive premure che le si fanno di recarsi a Mosca ed a Pietroburgo, dove riceverebbe grandi ovazioni, la regina Natalia è risoluta di vivere ritirata finchè si trova in Russia.

Un pesce americano.

L'*Araldo* di Nuova York pubblicò sabbato in un dispaccio, che al Messico la folla eccitata dai preti attaccò il palazzo presidenziale. Ne nacque un conflitto colla truppa che fece 2000 prigionieri; 70 preti furono fucilati, il vescovo venne arrestato.

Ora si sa che questo racconto è una flaba. Il giorno 28 dicembre i giornali americani lo dedicano ai pesci d'aprile in antecipazione.

Guerra dei portoghesi in Africa.

Notizie ricevute dal Capo, recano che i portoghesi avrebbero ricevuto un serio scacco alla costa orientale.

La tribù del capo Banga, che era stato condotto prigioniero a Monzabico, si rivoltò sotto la condotta del fratello di Banga; i suoi guerrieri si trincerarono in un luogo chiamato Gonda.

Un corpo di due o tremila soldati indigeni comandato da uffiziali portoghesi, fu spedito contro di loro e tentò farli arrendere colla fame.

Alla fine d'ottobre si sperava che dovessero capitolare, quando eccitati da un nipote di Banga, anche la tribù Makanga si sollevò.

Un combattimento avvenne fra i guerrieri di Makanga e un distaccamento portoghese che fu battuto; un uffiziale e venti soldati perirono; un altro uffiziale rimase prigioniero, e un terzo si uccise.

La ribellione del Makanga impedirà probabilmente la resa del fratello di Banga.

Sulla difesa di Mapongano, sostenuta dai negri, si narra il seguente episodio:

Una donna era uscita dalle file dei ribelli con tre figli, cercando frutta nella campagna; fu arrestata dalle pattuglie portoghesi.

Condotta in presenza del governatore di Manica, venne da lui interrogata sulla situazione vera degli assediati.

Ricusò di rispondere dicendo che piuttosto di ubbidire si sarebbe data la morte. E riuscendo ad eludere la vigilanza dei custodi, la negra prese con sè due dei figli e si gettò nel fiume dove tutti trovarono la morte.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Annunzi mortuarii, necrologie, ringraziamenti, comunicati e tutti gli altri articoli che non hanno interesse per il pubblico, non vengono inseriti che previo l'antecipato pagamento di una parte almeno dell' importo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

31 dicembre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 31 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	754.3	752.5	754.0	752.3
Umidità relativa	86	87	84	85
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	q. cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	NE	—	—	—
Vento vel. k.	1	0	0	0
Term. cent.	7.9	10.5	9.3	9.2

Temperatura massima 11.6, minima 6.2
Temperatura minima all'aperto 5.2
Minima esterna nella notte 7.0

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 31 dicembre.

Venti intorno a levante deboli e freschi al nord, freschi abbastanza forti altrove. Cielo vario con qualche pioggia sul Tirreno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Buon capo d'anno! Lettrici amabilissime e lettori sapienti!

Il vostro cronista è qui al *redde rationem* del 1888.

Qual fu il suo comportamento durante il corso dell'anno, *defunto* da 12 ore? Seppe egli soddisfare alle vostre legittime aspettative? Le sue relazioni, i suoi lamenti, i suoi racconti ebbero qualche volta l'insperato onore di rendersi interessanti? Capirete anche voi che io non posso rispondere a queste diverse domande ed altre ancora, ma... pure una risposta la bramerei, e, se la medesima mi venisse da una delle tante leggiadre e belle lettrici del *Giornale di Udine*, mi riuscirebbe più gradita, che se provenisse da uno dei molti eruditissimi lettori.

In ogni caso, spero, che anche per per questa volta non mi mancherà il vostro compatimento, e da parte mia prometto che farò ogni sforzo per meritarmi la vostra benevolenza, la vostra stima, il vostro affetto.

Alle gentili lettrici, ai cortesi lettori auguro che l'anno 1889 sia apportatore di eventi felici.

A tutti io rivolgo una sola preghiera; ricordatevi che all'Italia mancano i suoi confini e che a Trieste e Trento « *si piange ancora* », e fate che ciò, non sia più!

G. M.

L'edifizio scolastico di Tarcento. — Ci scrivono da Tarcento in data 29 dicembre 1888: (1)

Il corrispondente, *Equitas*, fra le tante corbellerie ha detto una di giusta: *La Giunta Municipale di Tarcento ha un cuore duro e tetragono.* (Veggasi il n. 309 in data 28 dicembre corrente di questo giornale). Singolare elogio!

Ed invero: La Giunta suddetta propose, ed il Consiglio Comunale, nell'adunanza 29 ottobre 1887, approvò la seguente:

Deliberazione.

Doversi eseguire il progetto 21 settembre 1887 relativo alla costruzione dell'edifizio ad uso delle scuole comunali.

Che fosse incontrato un mutuo di it. lire 50,000.00 con la cassa di depositi e prestiti a termini della legge 18 luglio 1878 e regolamento 13 dicembre successivo verso l'interesse a carico comunale del 2 per 0[0 annuo con il sistema di ammortizzazione.

Finalmente il consiglio delegava il proprio ff. di Sindaco ad esaurire tutte le pratiche esecutive in linea tecnica, disciplinare e didattica del progetto, per l'approvazione del genio civile, dell'autorità scolastica e della Deputazione provinciale, di provocare ed allestire la documentazione necessaria, firmare il contratto di mutuo, e *bandire l'asta per l'esecuzione a suo tempo dell'opera.*

Gi va di ripetere, per sommi capi, la deliberazione consigliare per viemmeglio dimostrare il procedere irregolare della giunta, la quale si contradisse e violò la deliberazione medesima. Non era lecito alla giunta di cominciare l'edifizio se prima non fosse firmato il contratto di mutuo. Se il mutuo non venisse accordato, *ipso jure*, si annulla la deliberazione imperochè nel bilancio, già approvato, è stanziata la spesa della fabbrica da costruirsi. Se non si accorda il mutuo si turba e scompiglia il bilancio comunale.

Se il mutuo non viene accordato, il consiglio comunale deve necessariamente fare un'altra deliberazione.

Inoltre il progetto primitivo fu parzialmente modificato ed anzi mutilato e gli ambienti per le scuole sono insufficienti per i bisogni.

Ecco le conseguenze delle irregolarità commesse dal municipio.

E qui è dovere di avvertire che alle irregolarità suddette sono estranei l'ingegnere, l'impresa e gli operai i quali hanno fatto e fanno del loro meglio, perchè l'edifizio risponda, il più possibile, all'uso cui è destinato.

Tu stesso, o ameno *Equitas*, ammetti che l'edifizio ad uso delle scuole è costruito sopra una sorgente ed hai veduto che da quella sorgente volgarmente chiamata *risultiva*, scaturisce un'acqua fresca e perenne.

Lode a coloro che ebbero il genio di insistere che l'edifizio fosse costruito sopra una sorgente dove il canto corale dei........ ranocchi ricorderà ai posteri le gesta e la gloria degli uomini dal *cuor duro e tetragano.*

Ignoro chi sia l'*uomo necessario:* conosco il *luogo necessario*, sede opportuna per te e per quelli che difendi. Di elezioni future non mi curo, e tu sai, meglio di me, che l'avvenire è in mano di Dio il quale dichiarò che — Regnum meum non est de hoc mundo — prescrisse ai preti di occuparsi unicamente della religione e della chiesa, raccomandò loro di non ingerirsi nelle amministrazioni pubbliche e specialmente in quelle comunali, volle che anche gli altri uomini fossero divisi in classi per cui gli agricoltori, i negozianti, etc. rispettivamente si occupassero dei loro lavori, dei loro affari e fosse dovere delle persone probe ed *intelligenti* di prestarsi negli uffici pubblici perchè l'uomo ignorante, solitamente, *è strumento dei più furbi*, ha il cuore *duro e la testa di macigno.*

Io che sono un povero gramo di contribuente, che sento il peso dei balzelli che mi strappano grida di dolore; io che sono un padre di famiglia e che vorrei le scuole frequentate dai miei figli, poste in luogo asciutto ed igienico, non sono forse in diritto di vigilare e sindacare gli atti dell'amministrazione comunale? E tu, per giunta, minacci a me una *tiratina* di orecchie.

Olà, strumento pettegolo della setta clericale dominante, è questa la carità cristiana? Non vedi che anche don Marcio è contrario alle violenze? Se hai queste intenzioni adopera pure lo staffile e batti forte la scorza dura dei tuoi pari.... che il Diavolo ti porti.

Non è facile di raddrizzare le gambe ai cani, ma è più difficile di giustificare le azioni di coloro che hanno il *cuor duro.*

A rivederci nel nuovo anno e ti assicuro che abbiamo materia abbondante per occuparsi di te e dei tuoi padroni.

E tu sconclusionato corrispondente che hai assunto il compito di giustificare le magagne peggiori impara a rispettare il motto che ti sei attribuito.

E-qui-tas.

Io *Veritas.*

(1) La corrispondenza suddetta era pronta ieri, ma si dovette ommetterla per mancanza di spazio.

È morto. Questa mane all'alba cessava di vivere pubblicamente il **Gaz.** Morì compianto dai Soci che con la sua morte si vedono a cessare un forte cespito di rendita.

Non lascia di sè alcuna grata memoria. Parce Sepulto.

Luce Elettrica. Questa sera farà la sua comparsa ufficialmente la Illuminazione Elettrica. La splendida prova fatta ieri sera ci lascia sicuri che Udine sarà la città la meglio illuminata. Il pubblico ne deve essere grato oltrechè alla Giunta ed al Consiglio Comunale che adottarono questo sistema di Illuminazione, alla infaticabilità del nostro ingegnere municipale, vero apostolo di tutto ciò che è pel bene della città nostra, e più che a tutti al cav. Marco Volpe che ha fatto conoscere al Paese tutto ed all'Italia quanto valente sia il nostro Malignani. All'Impresa cittadina Malignani e Volpe auguro fortuna e che essi dopo i quindici anni possano dire « i nostri cittadini ci hanno retribuito delle nostre fatiche e del nostro ardire. »

G. G.

Pacchi postali per Massaua. Allo scopo di prevenire il naturale deperimento in viaggio delle merci contenute nei pacchi postali diretti a Massaua ed Assab, la Direzione Generale delle Poste, d'accordo col Ministero della guerra prescrive che dagli Uffizi postali del Regno non siano accettati pei possedimenti del Mar Rosso pacchi, i quali non siano formati con solide cassettine di legno.

Questa disposizione avrà effetto da oggi e sarà applicata non solo a tutti i pacchi per Massaua ed Assab ma altresì a quelli originari da detto Uffizi per l'Italia.

Nuovo orario della Società Veneta. Essendosi aperto al pubblico esercizio il tronco ferroviario S. Giorgio di Nogaro-Portogruaro, entrò ieri in attività il nuovo orario sull'intera linea Cividale-Udine-Portogruaro e viceversa.

Ecco i cangiamenti:

Partenze da Udine per Cividale: Ant. 8 e 11.07, pom. 3.46 e 8.23.

Arrivi a Cividale: Ant. 8.35 e 11.42, pom. 4.21 e 8.58.

Partenze da Cividale per Udine: Ant. 6.32 e 9.00, pom. 12.25 e 4 47.

Arrivi a Udine: Ant. 7.07 e 9.35, pom. 1.00 e 5.16.

Partenze da Udine per Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana e Portogruaro: Ant. 7.25, pom. 1.20 e 5.25.

Arrivi a Portogruaro: Ant. 9.52, pom. 3 42 e 7.16 (coincidenza per Venezia col primo e l'ultimo treno).

Partenze da Portogruaro per Latisana, S. Giorgio di Nogaro, Palmanova e Udine: Ant. 5.00, pom. 1.12 e 5.00.

Arrivi a Udine: Ant. 7.23, pom. 3.34 e 7.33.

Per ora e fino a nuovo avviso, resta esclusa dal servizio merci a piccola velocità accelerata, la stazione di Portogruaro. Le merci quindi a piccola velocità ed a piccola velocità accelerata in servizio cumulativo in partenza o destinazione delle stazioni della linea Udine-Portogruaro verranno inoltrate provvisoriamente solo via Udine.

---

grande ostacolo alla civiltà moderna, che sorse quando l'ardire umano seppe scuotere la fede.

Inoltre, a chi non si lasci dominare che dal lume della propria ragione, chiaro apparisce come l'edificio della fede sia posta su base errata. Esso in sostanza è fondato sull'errore astronomico della Bibbia che pone la terra immobile al centro dell'universo e fa degli altri astri i luminari di essa, nel quale errore ha la sua prima origine la credenza che l'uomo sia il fine della creazione. Ma la scienza ha dimostrato come la terra non sia che un piccolo atomo dell'universo lanciato nello spazio e soggetto a leggi comuni ad un infinito numero di mondi.

Ora, sappiamo noi forse se in alcuno di questi, avente la medesima configurazione, la medesima composizione chimica della terra, non possano esistere esseri intelligenti come l'uomo? Se ciò fosse, questo non potrebbe più essere creduto il fine della creazione. Ma quand'anche [illegible] l'uomo solo nell'universo avesse facoltà ragionanti, il possesso di queste non sarebbe ragione sufficiente per poterlo dire il fine della creazione. Esso, con queste sue facoltà ereditarie [illegible], non è forse altro che la perfezione della materia; è un animale sito sul più alto gradino della scala zoologica, e che, essendo stato da natura provvisto di un organo con facoltà ragionanti, ha saputo e potuto soggiogare il mondo esterno e volgerlo ai suoi fini ed a sua utilità.

Quando queste credenze saranno senza timori considerate:

« . . . giustizia e pietade altra radice
« Avranno allor che non superbe fole,
« Ove fondata probità del volgo
« Così star suole in piede,
« Quale star può quel ch'ha in error la sede.

Ed è questo il più alto compito che spetta agli anni avvenire: abbattere le *superbe fole* colle quali si contrappone serio ostacolo alla grandezza della scienza, al trionfo della verità. Dobbiamo avere sempre presente l'aforisma di Bacone « l'uomo è l'interprete ed il coadiutore della natura, più sa, più può, » e quindi dobbiamo cercare di *sapere* per *potere*, ed il sapere non consiste già nel piegare la nostra ragione al giogo della fede, ma nello adoperarla per venire a conoscenza della realtà. Soltanto mantenendosi nel campo della realtà, della vita pratica, può l'uomo considerare i mali che affliggono la società, e porvi un riparo secondo quei grandi principii di umanità e di giustizia che, in teoria vengono proclamati anche dai propugnatori delle *superbe fole*, ma che in pratica non vengono applicati se non dagli uomini di libero pensiero e di retta ragione.

III.

Quali pensieri si affollano nella mente dello storico oggi che un nuovo anno si aggiunge alla lunga serie di quelli di cui la sua scienza gli conserva il ricordo?

Egli pensa ai primi anni della vita umana quando i nostri progenitori vivevano nelle selve, e loro arma era la pietra.

Chi sa quanti secoli passarono prima che dalle viscere della terra estraessero i metalli, e cominciasse così un' altra epoca della vita primitiva!

Chi può mai intravedere la lenta trasformazione di tutte le prime invenzioni dell'uomo dalla prima volta in cui tentò ricoprirsi il nudo corpo, dalla prima volta in cui volle costruire un riparo dalle intemperie? I selvaggi di alcune terre ci danno oggi un'idea della vita dei primi uomini apparsi sulla terra, delle loro lotte accanite, delle loro passioni bestiali, dei loro istinti feroci.

Ma per la legge dell'evoluzione tutto in natura progredisce e si trasforma, e così per un'opera lenta e continua, per un lavorio nascosto di un numero infinito di anni, sorsero le prime civiltà. Ma esse non potevano essere durature a causa dei principii su cui erano basate, tra i quali predominando la disuguaglianza e la onnipotenza della forza e della conquista, non mai era posta tregua alle lotte, ostacoli sommi al benessere sociale.

E così le antichissime civiltà cadono, e come un portato di esse sorgono e giganteggiano la civiltà greca e la romana, predestinate ad esercitare influenza sull'avvenire. Tutti i popoli, anche oggi, sentono la grandezza del mondo greco nell'arte e nelle lettere, la grandezza del romano nella scienza del diritto. Ma Grecia e Roma, sorte colla virtù, cadono per la corruzione, e allo splendore abbagliante della loro civiltà succedono le tenebre dell'età media, anni di lunghe sofferenze pei popoli, anni di sangue.

Ma in mezzo a tanti mali andavano però sorgendo quei principii di uguaglianza e di giustizia che soli rendono possibile una civiltà duratura. Fu quello adunque un periodo di preparazione, che si riassume in una lotta continua ed accanita fra i nuovi e gli antichi elementi, e che termina col trionfo dei primi, dovuto ai risorti principii del diritto romano, ed alle nuove letterature, specialmente alla nostra che ebbe sì splendida aurora.

E l'elemento moderno, vittorioso, sprigiona la sua potenza, proclama il libero esame e si pone alla conquista della scienza, che sorge illuminata dai roghi con cui la Chiesa uccideva i benefattori del mondo. Il pensiero era omai sciolto dai suoi lacci, rimaneva a far trionfare i diritti dei popoli, e questi, colla rivoluzione francese seppero spezzare la catena e percuoterla in volto ai loro oppressori. Così siamo giunti alla libertà che oggi godiamo, e negli anni che seguiranno i popoli dovranno esserne severi custodi col culto del buono e del giusto, e dovranno cercare di avvicinarsi sempreppiù, colla saggezza delle istituzioni, a quell'ideale cui tende il diritto.

1 gennaio 1889.

UMBERTO CLERICI.

I premi della lotteria di Bologna. Domenica ebbe luogo l'estrazione della lotteria per l'Esposizione Emiliana.

Il primo premio (100 mila lire) fu vinto dal n. 326,234.

Il secondo premio (lire 60 mila) fu vinto dal n. 704,952.

Il terzo premio (lire 40 mila) dal n. 1.237.626.

Il quarto premio (30 mila lire) dal n. 1.157.150.

Il quinto premio (lire 15 mila) dal n. 671.816.

Quindici premi da lire 1000, vinsero le quindici cartelle aventi la finale 0.061.291 E così, per dare una idea del sistema di estrazione, diremo che vinsero le quindici cartelle portanti i numeri:

61,291 161,291 261,291 361,291
461,291 561,291 661,291 761,291
861,291 961,291 1,061,291 1,161,291
1,261,291 1,361,291 1,461,291

Per trenta premi da lire 500 si eseguirono due sorteggi:

Vinsero 15 cartelle colla finale 0,051,457
e altre 15 » » 0,014,927

Centocinquanta premi da lire 100:

Vinsero 150 cartelle colla finale 0,007,184.

Trecentotrenta premi da l. 50, quattro sorteggi:

150 cartelle colla finale 0,002,913
150 » » » 0,009,981
15 » » » 0,061,829
15 » » » 0,011,660

Seimila premi da lire 25 assegnati alle cedole d'oro (biglietti da 100 lire l'uno) vinti dalle cartelle aventi la finale 29.

Tremila e novecento premi da 15 lire, otto sorteggi:

1500 cartelle colla finale 638
1500 » » » 840
150 » » » 9,480
150 » » » 3,192
150 » » » 5,963
150 » » » 1,357
150 » » » 7,821
150 » » » 7,400

L'importo dei premi della Lotteria trovasi depositato presso la Banca Nazionale. Per i biglietti smarriti fare le formalità a norma di legge. I premi si pagano in denari contanti tre giorni dopo l'estrazione senza alcuna riduzione. I premi non esatti entro tre mesi dalla data della estrazione restano prescritti

Prestito della città di Venezia 1869. 58.ª estrazione:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
8938	6	40000	12962	25	100
9081	6	500	2349	21	100
1164	17	150	3780	20	100
14400	6	150	14400	20	100
10093	14	150	9957	3	100
9682	17	100	6577	8	100
14496	24	100			

Pagine Friulane. E' uscito domenica il numero undici di questo periodico mensile. Fra gli altri scritti notiamo quello dell'avv. D'Agostini sulle *Esecuzioni capitali in Friuli negli ultimi cento anni*, dove trovasi con diffusione narrata la leggendaria appiccazione del Balduzzo (*Balduss*).

Il dodicesimo fascicolo — ultimo della serie per completare il primo anno — uscirà fra quindici giorni.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 54 contiene:

442. A richiesta del r. ricevitore del Registro di Palmanova, Rolla Alessandro, che elegge domicilio nel suo ufficio. Venne notificato l'atto d'ingiunzione alla signora Anna Dreossi fu Giovanni maritata Degeahordt dimorante a Campolongo (Illirico) con cui viene ingiunta di pagare al r. recivitore del Registro di Palmanova, faciente per l'amministrazione del Demanio e delle tasse nel suo ufficio entro il termine di giorni quindici (dal 19 p. p.), sotto pena degli atti esecutivi, la somma di it. lire 693.60 per tassa e sopratassa di successione liquidata d'ufficio in morte di Benedetti Michele, avvenuta in Campolongo.

443. Il Sindaco del Comune di Bertiolo avvisa che l'11 gennaio corr. alle ore 9 ant. in quell'ufficio Municipale avrà luogo una pubblica asta per l'appalto per un quinquennio delle opere di manutenzione delle strade comunali e dei manufatti relativi. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di l. 1472.52.

444. Cossettini Valentino, Emilio, Enrico ed Ugo fu Giacomo questi due minori rappresentati dal fratello primo nominato, dichiararono di accettare col beneficio di inventario le eredità lasciate dai loro genitori Cossettini Giacomo fu Valentino e Cozzarini Marina fu Vincenzo, e della loro ava Petrudco Luigia fu Natale.

445. Si rende noto che nel giorno 9 febbraio, ore 10 ant. avanti il Tribunale civ. e corr. di Udine, in pubblica udienza avrà luogo la vendita a pubblico incanto in grado di sesto di beni stabili nella mappa di Portis, costituenti il II lotto, che saranno espropriati ad istanza di Candolino Bernardo e Maddalena fu Bartolomio di Portis, in confronto di Zamolo Cecilia fu Francesco e Zamolo Giacomo fu Giorgio coniugi Portis.

446. L'esattore del Comune di Trivignano fa noto che il 13 febbraio 1889 ore 10 ant. nel locale della R. Pretura di Palmanova, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

(Continua).

PROVIDEANT CONSULES

Igiene municipale. Riceviamo la seguente:

Spettabile Redazione,

Il Municipio di Udine si è meritate molte lodi per le cure che dà alla statistica del movimento della popolazione; ma credo che se ne meriterebbe anche di maggiori, se mettesse in atto un consiglio ed esaudisse una preghiera che altre volte sono stati formulati dai padri di famiglia, e che riguardano le notizie dei casi di malattia epidemica, contagiosa, od infettiva che si avverano nel Comune.

E' utile sapere quanti in un mese, od in un anno sono morti nel Comune per una od altra malattia: questi dati servono di guida allo studio delle condizioni igieniche della popolazione, e dei mezzi per migliorarle e prevenire quelle malattie che recano maggior danno. Ma sarebbe utile altrettanto e sarebbe anche più apprezzata, la notizia, che venisse pubblicata, dei *casi di malattia* del genere suindicato, man mano che si conoscono. Vi ha un caso di vaiolo nella via tale, numero tale; la difterite è nella tal casa: ecco quello che preme a tutti di conoscere ogni giorno, per potersi regolare, per stare in guardia, e prendere le opportune cautele o difese. Spesso una voce circola fra le madri che l'angina difterica regni in una strada, o in un quartiere della città: è tosto uno spavento, si teme che il male si propaghi insidiosamente, si tengono i bambini sequestrati in casa, lontani da qualsiasi contatto ed in ispecie dalla scuola, che è sospettata quale un mezzo di troppo facile comunicazione con altri bimbi forse già attaccati dal germe del terribile male. Quella voce, se si va al fondo, risulta poi o falsa od esagerata; ma essa non si sarebbe formata, se il Municipio avesse per massima di pubblicare *ogni giorno* nei giornali locali (il che pur si fa in altre città) *tutti i casi* di quelle malattie che presentano pericolo di infezione. Udine, che lavora con tanta e così infaticata serietà, e con tanto spirito di saggio progresso, a migliorare sè stessa, e a prepararsi un prospero avvenire, darebbe prova di possedere in eminente grado il senso della civiltà, qualora soddisfacesse al bisogno che io esprimo in nome di molti padri e di molte madri. E quantunque il nostro Sindaco non abbia figli confido che, fra le molte sue cure, egli saprà e vorrà prendersi a cuore anche questa.

Un padre di famiglia.

ARTE, TEATRI, ECC.

Teatro Minerva. — Questa sera alle ore 8, terza rappresentazione dell'opera *Ernani*.

Programma musicale da eseguirsi dalla banda del 35° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele oggi dalle ore 12 ½ alle 2:

1. Marcia — N. N.
2. Finale II. « Le precauzioni » — Petrella
3. Rimembranze « Un ballo in maschera » — Verdi
4. Valzer « Souviens toi » — Valdteufel
5. Pot-pourri « L'Ebreo » — Apoloni
6. Galopp — Roggero

Lezioni nelle lingue tedesca ed inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

NOTE LETTERARIE

ANNO VECCHIO ED ANNO NUOVO

Ne lo spasimo estremo d'agonia
contorcendosi va l'anno decrepito:
muore senza rimpianti o pur la via
d'irridescenti fior sparsa rammemora?

chi sa? forse da un lato a l'orizzonte
puro, a la festa di colori splendidi
arride, e d'altra parte a se di fronte
mira forse sgomento un cielo torbido.

Sorge il nuovo anno: s'affaccia alla vita
novella co 'l sorriso su 'l vergineo
bel labro adolescente: già gradita
gli molce il cor con le speranze fulgide

la giovine esistenza allettatrice.
Ride e non pensa, non vede e trastullasi:
ma la cara illusione ingannatrice
presto scolora ed evanisce languida.

È l'eterna vicenda governante
le cose tutte, l'altalena assidua:
oggi si schiude una vita radiante,
una domani foscamente estinguesi.

Myosotis. (*)

(*) L'autore di questi versi prega di non essere confuso col *Myosotis* che scrive sul « *Cri-Kri* » stupide e banali oscenità senza spirito e senz'arte.

Telegrammi

Una frana a Posilippo

Napoli 31. Stanotte si è staccata una frana della collina di Posilippo abbattendo tre case ed intercettando la strada. Credesi non siavi alcuna vittima perchè gli abitanti erano stati avvisati precedentemente del pericolo.

I funerali di Fusinato.

Roma 31. Col treno diretto da Firenze è giunta oggi a Roma la salma di Arnaldo Fusinato. Erano alla stazione moltissimi amici dell'illustre defunto, parecchi deputati, senatori e impiegati del Senato.

Il feretro collocato sopra un carro coperto di corone fu trasportato a Campo Verano seguito da lungo corteo.

A Campo Verano parlarono prima della tumulazione, l'on. Alberto Cavalletto e il pubblicista Attilio Sarfattti.

La situazione in Oriente

Londra 31. Il corrispondente del *Daily Chronicke* di Pietroburgo dice che la Russia e l'Austria si sono completamente accordate circa le difficoltà eventuali in Serbia.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

I circoli viennesi ravvisano con molto ottimismo la situazione in Serbia.

Prevedesi che nulla possa obbligare l'Austria ad aumentare d'un solo uomo la guarnigione della frontiera.

Lo stesso giornale dice che a Vienna le notizie giunte dalla Bessarabia e da Budapest constatano una recrudescenza negli armamenti. Vi arrivano nuove truppe. L'artiglieria fu posta sul piede di guerra.

Oltre cinquemila cavalieri Kirghisi, Samajedi e Osniaks furono arruolati a Oremburgo. Dicesi che sono destinati a distruggere le ferrovie del paese nemico.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 31 dicembre

R. I. 1 gennaio	95.43	Londra 3 m. a v.	25.37
» 1 luglio	97 60	Francese a vista	101.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 211.1/4 a 211.5/8

LONDRA 31 dicembre

Inglese	97 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 5/8	Turco	—.—

FIRENZE 31 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 29 |—	Banca T.	—.—
Francese	101.— |—	Credito I. M.	984.—
Az. M.	779.—	Rendita Ital.	97.70 |—

BERLINO 31 dicembre

Berlino	163.40	Lombarde	—.—
Austriache	107.74	Italiane	94.90

Particolari

VIENNA 1 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 81.80
Idem (arg.) 82.60
Idem (oro) 109.95
Londra 12.15 Nap. 9.57 —|

MILANO 1 gennaio

Rendita Italiana 97.85 — Serali 97.80 |—

PARIGI 1 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 96.52
Marchi l'uno 125.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

(1 pubb.)

PROVINCIA DI UDINE

DISTRETTO E COMUNE DI LATISANA

Avviso di concorso

alla condotta medico-chir. del II° riparto

Per rinunzia del titolare, a tutto gennaio p. v. rimarrà aperto il concorso medico-chirurgo-ostetrico del secondo riparto di questo Comune (frazioni inferiori), coll'obbligo di prestare cura gratuita ai soli poveri e collo stipendio di lire 2500.

Il servizio è subordinato ad analogo capitolato ostensibile in Municipio.

Gli aspiranti dovranno inviare la loro istanza corredata dai documenti comprovanti l'età, l'incensurabilità, la sanità e robustezza e l'idoneità.

Latisana è posta in pianura, sul Tagliamento e sulla ferrovia Udine-Venezia ed ha buone strade, aria salubre e considerevole ceto civile. Abitanti del comune 5045, — del riparto medico 1175.

Latisana, 31 dicembre 1888.

Il Sindaco
GIACOMETTI dott. GIROLAMO

Le inserzion dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

PREMIATA FABBRICA
PODESTÀ & C.
(Premiati all'Esposizione Universale di Barcellona 1888)

di aste e cornici dorate

di qualsiasi specie e dimensione, comprese le cornici ovali e circolari che si fabbricano con sistema speciale e perfezionato.

Rivolgersi per Cataloghi e Listini allo Stabilimento a vapore

CASALBUTTANO (Cremona)

Per le provincie meridionali rivolgersi al rappresentante signor D'AURIA EUGENIO, in Napoli, Guantai Nuovi 39.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositari, Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

ABBONAMENTI A GIORNALI

Dist. Signore

Scadendo per lo più in questo mese gli abbonamenti ai Giornali, oppure vengono presi nuovi abbonamenti, mi pregio con la presente offrirle il mio mezzo, qualora avesse l'intenzione di associarsi a qualsiasi periodico.

Le estese relazioni che ho direttamente colle Amministrazioni dei Giornali anche della Francia e della Germania, mi pongono in grado di assicurare la puntualità, esattezza e sollecitudine di servizio.

Valendosi del mio mezzo per le ordinazioni, godrebbe il vantaggio di risparmiare spese di Vaglia, commissione e Posta, oltre la briga di scrivere. Il giornale lo riceverebbe al proprio indirizzo colla posta **direttamente dall'editore**, garantendole pure i doni che fossero promessi. Le mie condizioni sono le seguenti:

1. Nessuno potrà da me pretendere il rimborso degli abbonamenti, di quel Giornale che per qualsiasi causa sospendesse la sua pubblicazione.

2. **Il pagamento degli abbonamenti deve essere fatto anticipatamente all'atto della commissione.**

3. Dopo chiesto un abbonamento questo non può stornarsi nè cangiarsi con altro giornale.

4. Lettere di richiamo, cambiamenti d'indirizzo od altro stanno a mio carico.

Nella fiducia di vedermi onorato di sue gradite commissioni col dovuto riguardo mi protesto

Devotissimo

Paolo Gambierasi

SONNAMBULA
ANNA D'AMICO
30 anni di grande successo!!!

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnatismo per consulti di malattia, necessita che per lettera dichiari i principali sintomi delle sofferenze. Nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Per ottenere qualsiasi consulto, dirigere con lettera raccomandata le domande che si desiderano e lire 5, dentro lettera raccomandata al prof. D'AMICO, via Ugo Bassi, 29, **Bologna**.

CORRIERE DELLA SERA

(ANNO XIV 1889) **Esce ogni giorno in Milano** (ANNO XIV 1889)

FORMATO GRANDISSIMO A CINQUE COLONNE

Tiratura quotidiana: Copie 56,000

Milano . . .	Anno L. 18	— Sem. L. 9	— Trim. L. 4.50
Regno d'Italia	» » 24	» » 12	» » 6.—

Fuori del Regno aggiungere le spese postali.
(Per le spese di spedizione dei doni straordinari, vedi sotto).

Doni gratuiti agli abbonati.

Tutti gli abbonati indistintamente, siano annuali semestrali o trimestrali, ricevono *gratis*, per tutta la durata dell'abbonamento, il giornale settimanale

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questa pubblicazione, diretta da C. RAFFAELLO BARBIERA, consta di sedici pagine, e contiene in ogni numero non meno di sei o otto grandi incisioni, eseguite dai più rinomati artisti.

Tutti gli abbonati ricevono gratis i numeri unici *illustrati che vengono pubblicati lungo l'anno:* — *In preparazione:* numero unico di Natale.

Dono speciale agli abbonati per un anno:

Il *CORRIERE DELLA SERA* offre quest'anno a chi paga anticipatamente l'abbonamento per un anno, oltre l'**Illustrazione Popolare**, un premio che supera quelli offerti da qualunque altro giornale italiano.

GLI AMICI di E. De Amicis

spendida edizione appositamente impressa (fuori commercio) con disegni di *Ettore Ximenes, Gennaro Amato, Dante Paolocci, Gaetano Colantoni, Giuseppe Pennasilico, Isidoro Farina.*

Invece del Libro GLI AMICI si può avere due magnifiche e grandissime oleografie appositamente eseguite dallo stabilimento Borzino su quadri del rinomato pittore *Corcos* di Firenze:

FATA BIONDA e FATA BRUNA

— Gli abbonati annuali fuori di Milano debbono aggiungere **Cent. 60** al prezzo d'abbonamento per imballaggio e spedizione del dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **Lire 1.20.**

Dono speciale agli abbonati per sei mesi:

Chi paga anticipatamente l'abbonamento per un semestre ha diritto, oltre l'**Illustrazione Popolare**, ad una delle due oleografie del Corcos.

(FATA BIONDA o FATA BRUNA)

— Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere cent. 30 per la spedizione del premio. Gli abbonati esteri, cent. 60.

Il *CORRIERE DELLA SERA* occupa un posto di primissimo ordine nella stampa italiana, acquistato per la sincerità e coerenza della sua linea politica, indipendente da ogni partito o chiesuola. E' impresso con tre macchine rotative.

Per abbonarsi dirigersi all'Amministrazione del giornale il *CORRIERE DELLA SERA* — Via San Paolo n. 7 Milano.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO
NEL TRENTINO
aperti da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc., si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

BRUNITORE ISTANTANEO
per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli **cent. 75.**